

COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI

L'emergenza ha spinto Sacra Famiglia a un ripensamento dei servizi: i diurni sono chiusi e le residenze non possono far entrare parenti e volontari. Ma gli operatori hanno trovato soluzioni per non far sentire soli gli ospiti. E immaginano (coi familiari) una nuova fase

Ogni giorno sono almeno cinque le telefonate che gli educatori dei Centri Diurni di Sacra Famiglia fanno agli ospiti, o ai caregiver, che da oltre un mese sono a casa. Per non perdere i contatti, monitorare l'andamento della routine familiare, sostenere in caso di difficoltà, o anche solo ascoltare necessità, problemi e osservazioni. Capita così di registrare progressi o, al contrario, di assistere a involuzioni del comportamento o delle relazioni interpersonali; quando si può ci si attiva con consigli o segnalazioni, altrimenti si indirizza verso specialisti o istituzioni; anche nelle residenze si cerca in tutti i modi di «esserci» grazie a videochiamate effettuate dagli educatori con smartphone dedicati, in attesa di capire quali potranno essere le future relazioni con l'esterno. E proprio per iniziare a immaginarle, nella sede di Cesano Boscone si stanno svolgendo e programmando alcuni incontri tra le Direzioni e il Comitato Parenti; a tema, la nuova fase che attende, in prospettiva, le residenze e i Servizi diurni.

«Per gli ospiti residenziali occorre capire come restituire loro la ricchezza delle relazioni affettive con i loro cari», osservano dal Comitato. «A fianco delle figure professionali che si prendono cura di loro ogni giorno, infatti, devono tornare al più presto le famiglie. Gli ospiti diurni, invece, devono poter riprendere il loro percorso educativo e relazionale al di fuori del nucleo familiare». Nel frattempo, proseguono i consulti a distanza e i momenti educativi in video del Counseling per l'autismo (che continua a seguire oltre 200 bambini e ragazzi), mentre il CDI Villa Sormani, nell'ambito del progetto Alzheimer Lab, ha in progetto il lancio di un canale youtube con diversi «tutorial» in cui i nostri esperti offrono agli anziani con demenza attività di mantenimento, di stimolazione e socializzazione (attività fisica adattata, stimolazione cognitiva, pillole di benessere psicologico...) e ai caregiver di ricevere aggiornamenti e una formazione continua ad hoc.



Se vuoi aiutarci con una donazione:
IBAN IT34T052160163000000008304
Per informazioni: donazioni@sacrafamiglia.org

COVID-19: LE ULTIME NOTIZIE

A fronte di scenari apocalittici del settore sociosanitario disegnati dai media, Sacra Famiglia sta lavorando per la guarigione degli ospiti contagiati. Già decine di loro sono fuori pericolo

Protocolli terapeutici puntuali e in linea con quelli praticati negli ospedali, Linee Guida rigorose, procedure chiare e un'assistenza continua: sono questi gli elementi che Sacra Famiglia ha messo in campo, con il massimo impegno, per affrontare l'emergenza Covid-19 nelle sedi (in tutto sei) in cui sono presenti ospiti contagiati. A partire da Cesano Boscone, dove in settimana non si è verificato nessun decesso legato al virus e i positivi sono una trentina (tutti isolati nell'Unità S. Teresina); tra questi sono molti gli asintomatici, le cui condizioni non destano a oggi preoccupazione, pur trattandosi

di disabili gravi. Più seria la situazione a Settimo Milanese, dove gli ospiti hanno un'età media particolarmente avanzata: in settimana sono mancati otto anziani, ma anche qui non mancano significativi miglioramenti tra i malati. Nello stesso periodo abbiamo registrato un decesso a Cocquio Trevisago (VA) e un altro nella RSA di Civo (SO); stabile la situazione altrove. Rimangono a «zero contagi» le sedi di Inzago (MI), Lecco, Varese Casbeno e Castronno (VA), Pietra Ligure e Andora (SV). In totale, a oggi Sacra Famiglia assiste 1900 persone fragili in tre regioni (Lombardia, Piemonte e Liguria) ed effettua regolarmente i tamponi su ospiti e personale in base alle direttive delle istituzioni; anche la settimana scorsa abbiamo continuato a sottoporre a tampone pazienti e ospiti, riuscendo così a escludere numerosi casi sospetti.

SPORTIVI, PARROCCHIE, VOLONTARI: TUTTI A SOSTEGNO DI COCQUIO

Molte le iniziative spontanee che hanno portato a importanti raccolte fondi e mobilitazione di gruppi di sostenitori e semplici cittadini. Ecco le loro storie e i motivi che li hanno spinti a darci una mano. Continua la ricerca di fondi e personale per questa e altre sedi

«Donato, per favore, mettili la mascherina per l'ossigeno. Se lo fai, ti regalo un marsupio: di che colore lo vuoi?»: è solo un tassello, questo dialogo tra l'educatore Emidio Novali e l'ospite Donato, collezionista seriale di marsupi, di una straordinaria storia di mobilitazione per Cocquio Trevisago. Qui il Covid-19 ha contagiato metà degli ospiti, anche se molti sono asintomatici, molti stanno guarendo, e solo sei necessitano di ossigenoterapia a basso dosaggio. Due settimane fa, però, anche Donato, 50 anni e una «bella testa dura», aveva bisogno di ossigeno (oggi è fuori pericolo). Ma la mascherina no, non la voleva indossare. A meno che... «Abbiamo lanciato un appello via whatsapp ai sostenitori che si erano già mobilitati per Sacra Famiglia», ricorda oggi Emidio, «e in meno di due ore il marsupio verde, come richiesto, era nelle

mani di Donato. Che subito si è messo l'ossigeno...». I sostenitori in dieci giorni, dal 7 al 18 aprile, hanno raccolto materiali (come DPI e termometri) per un valore di 8000 euro, donandone in contanti molti di più. La gara di solidarietà ha visto protagonisti associazioni (Gruppo sportivo e culturale amici di Cocquio, Atletico 3V, Piede d'Oro), Protezione Civile, Rotary, SOS Varese Aiuta, i genitori delle scuole di Gavirate e Cocquio e tanti, tanti cittadini comuni. Non solo: il parroco, don Fabio Giovanzana, rettore dell'Unità Pastorale costituita dalle tre parrocchie del paese, ha messo a disposizione le tre canoniche: potranno ospitare fino a 20 operatori sanitari che dovessero raccogliere il nostro appello di ricerca del personale. **Per candidarsi: www.sacrafamiglia.org**



GRAZIE FLASH

Si chiama Emanuele Parola, ha 26 anni, è varesino di Mombello e con la fidanzata Alice

Simonetta (20, con lui nella foto con Gabani) ha dato vita al progetto «Ema Flash» per dare una mano alle organizzazioni del settore della disabilità. Emanuele, educatore in una scuola primaria, è appassionato di cosplay e super eroi, e indossando i panni del mitico Flash realizza video di sensibilizzazione sui social. In questi giorni sostiene la nostra sede di Cocquio e il suo video è online: cercate «Sacra Famiglia» su www.retedeldono.org, e cliccate su «fundraiser». Ve lo chiede Flash!